

## ACAU, b. 1110, (Pavia di Udine)

### Fasc. 1

(novembre 1723) Processo penale avviato a seguito di denuncia del degano di Pavia al foro patriarcale. Sebastiano Maronaci di Udine viene ferito alla testa con delle sassate da alcune persone ubriache in Pavia. Il 18 novembre 1723 il Maronaci dichiara di aver fatto pace con i suoi feritori. Il 16 dicembre il vicario patriarcale ordina la sospensione dell'iter processuale.

### Fasc. 2

(21 settembre 1723) *Processo sopra querella di Michiele Rada per attentati, ingiurie e delatione d'archibuggio contro Antonio Patroncino*. Processo penale avviato a seguito di querela di parte. Il 23 febbraio 1725, anche a seguito della presentazione da parte del Patroncino della licenza di porto d'armi, la corte deciderà, momentaneamente, di non procedere ulteriormente nei suoi confronti.

### Fasc. 3

(13 giugno 1724) Processo penale avviato a seguito di denuncia del degano di Pavia al foro patriarcale. Viene denunciata la morte, per annegamento in un fossato, di Caterina, bambina di circa un anno e mezzo, figlia di Giacomo Tallis di Pavia.

### Fasc. 4

(29 dicembre 1724) *Processo per attentate offese in Antonio Grasso, e ferita in Valentino Tabacco contra Gio Batta e Mario Padre, e Figlio Fiscali*. Processo penale avviato a seguito di querela di parte. Il 14 giugno 1726, in conseguenza della rimozione della parte lesa, il vicario patriarcale ordina che contro i due Fiscali non sia più proceduto.

### Fasc. 5

(10 giugno 1724) Processo penale avviato a seguito di denuncia del degano di Pavia al foro patriarcale. Giovanni Quaino ferisce, per futili motivi, con una roncola il fratello Nicolò. A seguito dell'atto di pace stipulato fra i due fratelli, il 12 luglio 1724 il vicario patriarcale ordina che nei confronti di Giovanni Quaino non sia più proceduto.

### Fasc. 6

(26 luglio 1724) Processo penale avviato a seguito di denuncia del degano di Pavia al foro patriarcale, a seguito di precedente denuncia di parte. Antonio Milocco di Giacomo di Pavia è accusato da Nicolò Tallis di averlo pubblicamente schiaffeggiato, oltreché di avergli rivolto "espressioni mortali". Il Milocco verrà condannato in contumacia in "candelotti sei di cera bianca di libra una per cadauno applicati alla Veneranda Chiesa Parrocchiale di Pavia per ogni suo eccesso" oltre che nelle spese processuali.

### Fasc. 7

(19 luglio 1724) Processo penale avviato a seguito di denuncia del degano di Pavia al foro patriarcale. Antonio Bosso e Giovanni Battista Molaro di Pavia sono accusati di condurre "vita scandalosa", di girare armati di "pistole corte" per il paese, oltreché "d'attaccar risse contese e praticar insulti" causando, in tal modo, "gran timore a quegli abitanti". Il Bosso ed il Molaro vengono banditi in contumacia per tre anni dalla giurisdizione patriarcale, con taglia di 300 lire. Se dovessero venire catturati entro i confini dovranno scontare un anno di prigione "serata".

### Fasc. 8

(18 marzo 1724) Processo penale avviato a seguito di denuncia del degano di Pavia al foro patriarcale e querela di parte presentata dalla parte lesa. Antonio Rada, Giovanni Potocco, Antonio

Bravo e Giovanni Domenico Fiscale di Pavia sono accusati di aver inseguito Francesco Scarpetta, gastaldo dei signori Lovaria, sino a casa sua, facendo poi oggetto l'abitazione dello Scarpetta di numerose sassate che ne avevano divelto gli infissi. L'istruttoria vedrà pure imputato Valentino Bearzo, podestà di Pavia, per aver esorbitato dai suoi compiti amministrativi, amministrando indebitamente la giustizia. Il Potocco verrà bandito in contumacia per un anno dalla giurisdizione, mentre il Rada verrà condannato a quattro libbre di cera da dare alla chiesa matrice del paese. Il Bearzo verrà condannato a dare due candelotti di cera bianca di una libra "per ogni suo eccesso" all'altare della chiesa matrice di Pavia. Il Bravo ed il Fiscale verranno rilasciati, ma saranno tenuti al pagamento delle spese processuali.

Fasc. 9

(21 settembre 1723) *Processo sopra querela di Michele Rada contro Agostino Bosco*. Processo penale istruito a seguito di denuncia del degano di Pavia al Tribunale patriarcale di Udine nei confronti di Agostino Bosco accusato di essersi appostato di notte armato di pistola e di aver tentato di colpire il Rada, quest'ultimo si era salvato perché l'arma non aveva fatto fuoco. Il Bosco verrà assolto.

Fasc. 10

(9 maggio 1725) Processo penale avviato a seguito di denuncia del degano di Pavia al foro patriarcale. Antonio Grasso ed il figlio di questi Francesco, Antonio Bravo, sono accusati di aver "offeso" Sebastiano Miano all'osteria di Valentino Meneguzzo.

Fasc. 11

(11 maggio 1725) Processo penale a seguito di denuncia fatta da Antonio Grassi. Il Grassi accusa il degano di Pavia Agostino Bosco di non amministrare correttamente la giustizia.

Fasc. 12

(14 marzo 1729) Processo civile fra il comune di Pavia e Giuseppe Ramponi. Il Ramponi non intende pagare alla comunità quanto paga ogni "aradore o sottano" al nonzolo "per il sonar del tempo".

Fasc. 13

(20 gennaio 1711) Processo penale su denuncia del degano di Pavia contro Giovanni Domenico Fiscale di Giovanni Battista di Pavia per percosse ai danni di Giovanni Potocco di Buttrio.